

## I beni culturali di Napoli

di Clementina Gily



Chiudevamo il 2007 parlando della cattiva immagine degli Italiani tutti, descritti in volto di infelicità manifesta: lo dicono il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione, il sistema politico bloccato, la costante difficoltà delle riforme, il distacco dalla politica: la disperazione della speranza. Molti commentarono, ma poi sono stati distratti dalla catastrofe di Napoli, schiacciata con la schiena a terra da una duplice pessima campagna di politica e di stampa. Chi mai vorrà visitare una città nota per sporcizia e degrado, da tempo afflitta dalla malavita organizzata e dalla microcriminalità; una città ricca e operosa, contro l'opinione comune, abitata da piccoli eroi che si ostinano a vivere con competenza e fantasia, spesso con effetti esilaranti. Svanisce l'ultima Thule, tramontata da tempo l'industria, il commercio riservato a chi non ne teme i compromessi: il turismo era la bandiera, il motore che si cercava di sollevare con un saggio intervento...

Sia quel che sia delle politiche passate, ora è tempo di futuro. Della temperie WOLF ha parlato e parla molto, anche in modo bipartisan. Nei blog linkati (vedi: contatti) il commento è quotidiano. Vale la pena di

parlare del nuovo.

Se è tornata alla mente l'immagine del New York Times, è perché riflette qualcosa di molto vero, uno stato d'animo *italiano* da troppi anni, quando dal timore dello sciovinismo si è passati all'esterofilia più spinta, forse per timore della retorica. Ma anche, forse, perché parlar tanto male di sé come nazione consente di esaltarsi del sé come persona, in verità geniale. La terra di navigatori, eroi e poeti, persino pomposi vantatori della storia nazionale, l'Italia s'è fatta la terra degli autocritici, dei cosmopoliti, dei traduttori doppiatori.

Ma c'è una svolta, si spera, su questo atteggiamento autoscettico. Ed è una novità generale, WOLF è diviso nelle scelte politiche, ma privilegia il dialogo ed il confronto, la confusione, come in TV, non giova a nessuno. Tutti in questo momento possono giudicare di novità: ed è già un bel passo, ci si sente già se non felici almeno meno infelici.

Il Partito Democratico è una cosa nuova che realizza un sogno antico. Chi ricorda i nostri articoli sul Partito d'azione, sa quel che dico. L'ideale liberaldemocratico e socialista vive nel PD e potrebbe infine raccogliere coloro che ci credono. È un partito di sinistra, va detto ai capziosi, nel senso che se c'è una destra al fianco e se non si ha vocazione di centro, cioè di mediazione, si è di sinistra. Ma quel che interessa, è soprattutto la nuova ventata di ottimismo che caratterizza questa sinistra: un'emozione davvero nuova e piacevole. Senza ottimismo non si realizza nessuna grande impresa, il cinismo giova solo all'immobilità. Quindi, questo stato d'animo positivo dà fiducia. La destra da dieci anni lo ha capito, e ne trae vantaggio.

Parteciperemo perciò, come giornale, all'elaborazione di alcuni temi, che speriamo possano essere interessanti in questa nuova ripresa di coraggio politico. L'antipolitica non ha in sé altra forza che la polemica: dunque anche chi ne condivide le critiche è bene che cerchi di discutere, invece che di criticare senza proporre soluzioni.

In questo senso gli articoli del giornale tenteranno di approfondire alcune questioni centrali, portando elementi alla riflessione comune. Ad esempio, osservare il dibattito che si sta sviluppando con ampiezza sul tema del laicismo, un discorso centrale nelle attuali società globali,

nel mondo della complessità. E c'è già in questo numero una prima puntata. Ma contiamo di estenderci anche ad altre cose, a seconda dei suggerimenti che i redattori vorranno proporre.

Ma seguiremo il discorso iniziato con forza quest'anno sui beni culturali: è la ricchezza della nazione e della regione, un punto di forza su cui si può andare al cambiamento dell'immagine, ritrovando la fonte di un passato che è presente e può diventare futuro. A patto di saperne utilizzare il senso e la risorsa: cosa che non abbiamo imparato a fare bene come si può.

Raccogliamo perciò qualche suggestione dalla città: la mostra di Alma Tadema presente sino alla fine di marzo al Museo Archeologico nazionale ha suggerito di riprendere in mano un vecchio libro dell'800, che racconta la storia de *Gli ultimi giorni di Pompei*; ne stiamo pubblicando stralci per mostrare come il testo sia vivace e ricco di interesse. Bulwer Lytton fu letto da molti, nel periodo, partecipò a questa cultura efrastica che partendo dalle immagini dell'antichità si spinse a ricostruzioni storiche, all'arte pompeiana, all'archeologia, al mito – sono tutte cose che ci interessano ancora molto.

Un altro argomento è l'edizione a puntate del capitolo del volume della Sansone Vagni sul Principe di Sansevero che riguarda la Cappella – cioè il Tempio della Pietà, precisa l'autrice: il motivo si capirà nel prosieguo delle puntate. Il monumento incuriosisce tanto, ma solo una lettura attenta, come questa, di tanti particolari, fa capire il linguaggio delle pietre e delle immagini. Passiamo vicino a tante cose, in città: ma difficilmente riusciamo a leggerle.

Perciò abbiamo scelto di dare spazio alle rubriche dei beni culturali, dell'iconologia e dell'esoterismo, per ricordarci tutto quello che è Napoli, pezzo dopo pezzo. E di Napoli non è meno Benevento, né Caserta, Avellino e Salerno.

Recuperare l'orgoglio che meritano, è un compito che spetta a tutti, in questi momenti; ognuno per il suo. I beni culturali possono essere una bandiera gloriosa, che non inventa nulla. Alle sciagure succede un desiderio di rinascita che può giovare molto alla città. Il clima nuovo che si respira va giudicato una possibilità, che vale la pena di giocare.

Una cura attiva dei beni culturali, che diventi coscienza diffusa, che si trasformi in impresa turistica attenta e sinergica, un processo organico economico e culturale, può formare nuovi professionisti pieni di fantasia e di conoscenze adeguate. Non si tratta di creare da zero, ma di coordinare una rete che ottimizzi le tante forze della città.

Una città che aveva recuperato parte del suo antico turismo, per via di questa sciagurata vicenda dei rifiuti ha constatato un preoccupante calo di prenotazioni italiane ed estere, tanto che i grandi alberghi del lungomare meditano il declassamento per consentire la ripresa. Si deve trovare la forza di una svolta generosa, coinvolgendo chi parla di novità, di spirito del domani, che progetta con buona capacità comunicativa una prospettiva dodecaedra, può essere un interlocutore interessante. Vale la pena di provare.